



17 dicembre 1943

Dice Gesù:

«L'incredulità^[717] è una delle piaghe maggiori di questo vostro tempo di sventura.

Alle parole della Fede non credete o ci credete nel modo che piace a voi: relativo e accomodato al vostro metodo di vita.

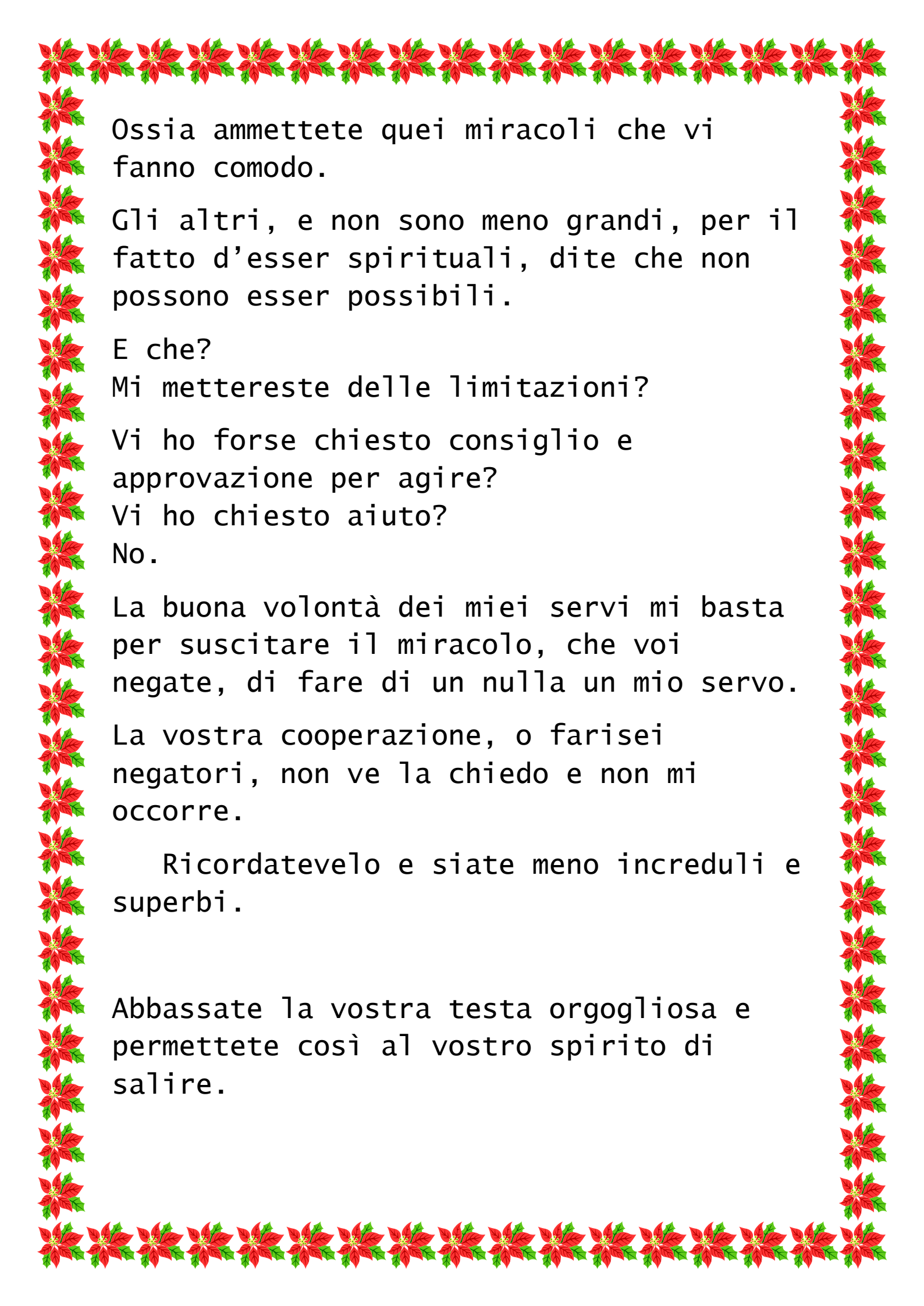
A Dio non ci credete con semplicità e fermezza.

Discutete, cavillate, misurate con le vostre misure su ciò che è infinito e ottenete di giungere a negare perché non sapete spiegare.

La potenza di Dio la negate in pieno poiché non ammettete che Dio può suscitare santi anche dalle pietre e dar parola alle anime mute.

Dio fa quanto vuole, e a confondere i superbi prende i piccoli e li fa grandi poiché entra in loro e diviene il loro "tutto".

Voi negate il miracolo.



Ossia ammettete quei miracoli che vi fanno comodo.

Gli altri, e non sono meno grandi, per il fatto d'esser spirituali, dite che non possono esser possibili.

E che?

Mi mettereste delle limitazioni?

Vi ho forse chiesto consiglio e approvazione per agire?

Vi ho chiesto aiuto?

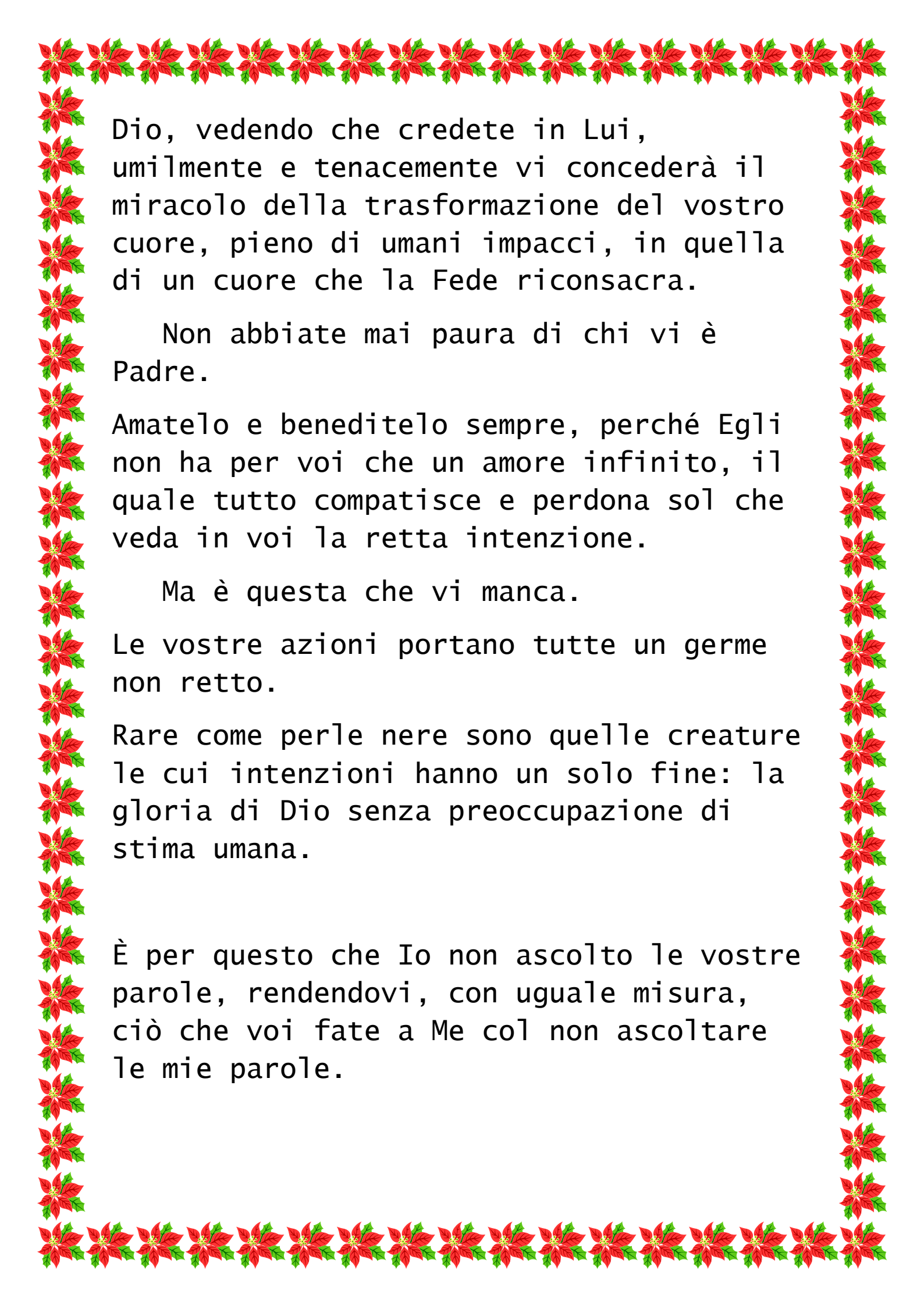
No.

La buona volontà dei miei servi mi basta per suscitare il miracolo, che voi negate, di fare di un nulla un mio servo.

La vostra cooperazione, o farisei negatori, non ve la chiedo e non mi occorre.

Ricordatevelo e siate meno increduli e superbi.

Abbassate la vostra testa orgogliosa e permettete così al vostro spirito di salire.



Dio, vedendo che credete in Lui,
umilmente e tenacemente vi concederà il
miracolo della trasformazione del vostro
cuore, pieno di umani impacci, in quella
di un cuore che la Fede riconsacra.

Non abbiate mai paura di chi vi è
Padre.

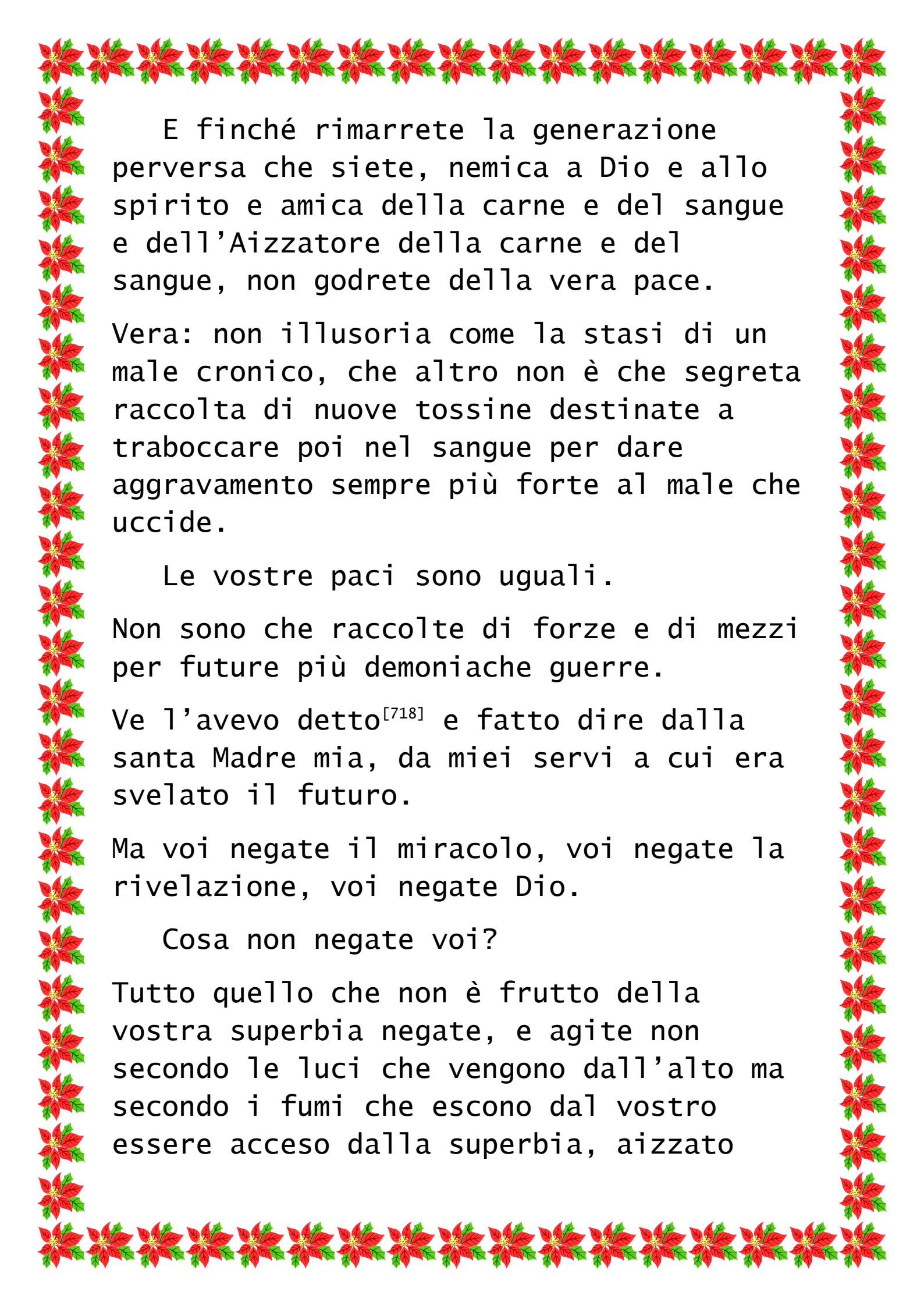
Amatelo e beneditelo sempre, perché Egli
non ha per voi che un amore infinito, il
quale tutto compatisce e perdona sol che
veda in voi la retta intenzione.

Ma è questa che vi manca.

Le vostre azioni portano tutte un germe
non retto.

Rare come perle nere sono quelle creature
le cui intenzioni hanno un solo fine: la
gloria di Dio senza preoccupazione di
stima umana.

È per questo che Io non ascolto le vostre
parole, rendendovi, con uguale misura,
ciò che voi fate a Me col non ascoltare
le mie parole.



E finché rimarrete la generazione perversa che siete, nemica a Dio e allo spirito e amica della carne e del sangue e dell'Aizzatore della carne e del sangue, non godrete della vera pace.

Vera: non illusoria come la stasi di un male cronico, che altro non è che segreta raccolta di nuove tossine destinate a traboccare poi nel sangue per dare aggravamento sempre più forte al male che uccide.

Le vostre paci sono uguali.

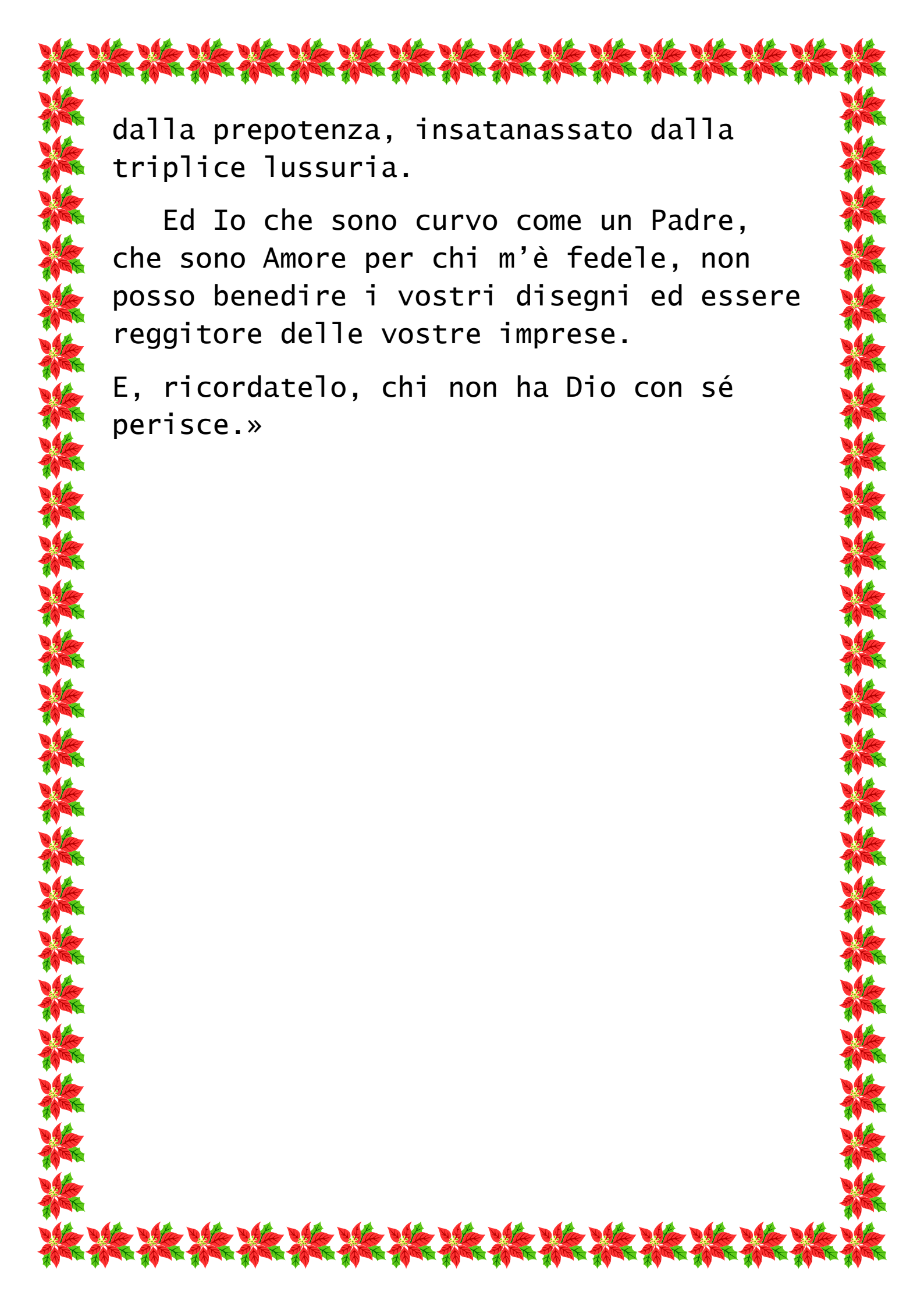
Non sono che raccolte di forze e di mezzi per future più demoniache guerre.

Ve l'avevo detto^[718] e fatto dire dalla santa Madre mia, da miei servi a cui era svelato il futuro.

Ma voi negate il miracolo, voi negate la rivelazione, voi negate Dio.

Cosa non negate voi?

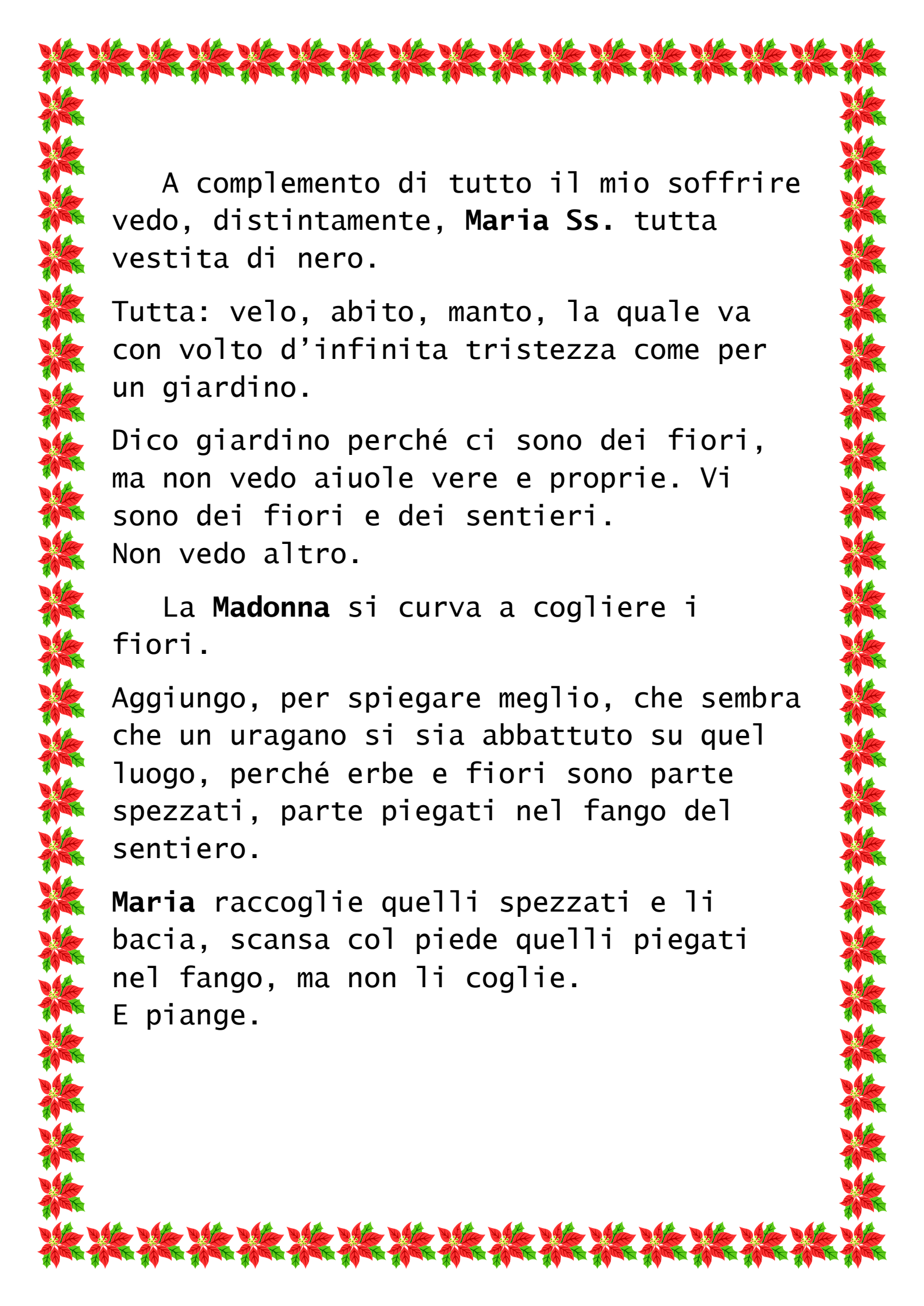
Tutto quello che non è frutto della vostra superbia negate, e agite non secondo le luci che vengono dall'alto ma secondo i fumi che escono dal vostro essere acceso dalla superbia, aizzato



dalla prepotenza, insatanassato dalla
triplice lussuria.

Ed Io che sono curvo come un Padre,
che sono Amore per chi m'è fedele, non
posso benedire i vostri disegni ed essere
reggitore delle vostre imprese.

E, ricordatelo, chi non ha Dio con sé
perisce.»



A complemento di tutto il mio soffrire
vedo, distintamente, **Maria Ss.** tutta
vestita di nero.

Tutta: velo, abito, manto, la quale va
con volto d'infinita tristezza come per
un giardino.

Dico giardino perché ci sono dei fiori,
ma non vedo aiuole vere e proprie. Vi
sono dei fiori e dei sentieri.
Non vedo altro.

La **Madonna** si curva a cogliere i
fiori.

Aggiungo, per spiegare meglio, che sembra
che un uragano si sia abbattuto su quel
luogo, perché erbe e fiori sono parte
spezzati, parte piegati nel fango del
sentiero.

Maria raccoglie quelli spezzati e li
bacia, scansa col piede quelli piegati
nel fango, ma non li coglie.
E piange.



Ad una mia intellettuale domanda
risponde:

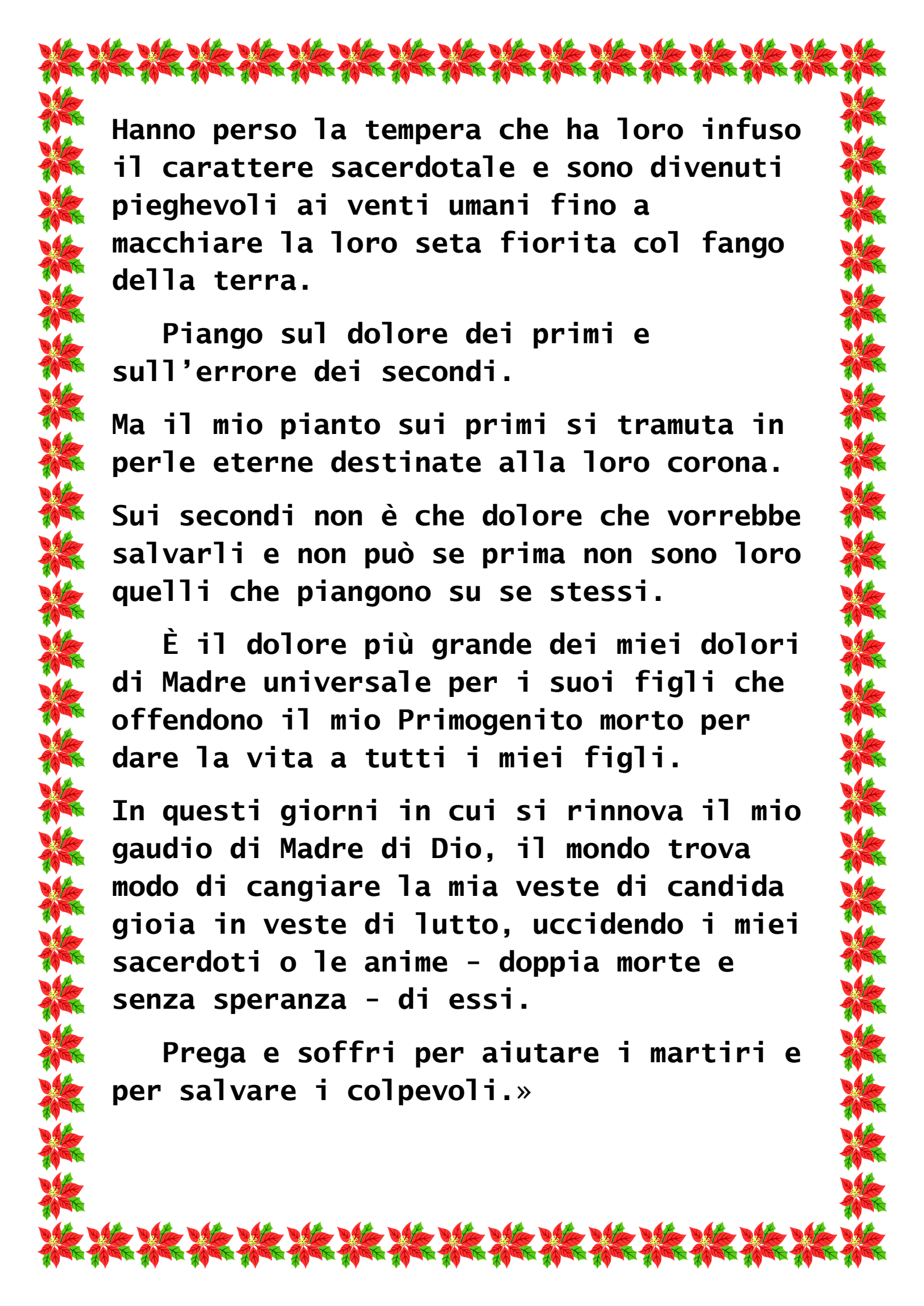
«Sono anime sacerdotali sulle quali il
mondo e satana si sono accaniti e si
accaniscono particolarmente in questi
tempi.

Quelli spezzati sono gli uccisi
dall'odio del mondo: i martiri di questo
secolo.

Li raccolgo e li porto al Cielo perché
sono la Madre del Sacerdozio e porto i
miei figli fuor dall'orrore nella Luce
che si sono meritata.

Li raccolgo nel mio manto per versare
questa santa fiorita ai piedi del trono
di Dio.

Gli altri sono i sacerdoti che si sono
lasciati curvare, per utilità umana e per
quietismo, quando non per ribollire di
orgoglio, da eventi o dottrine che li
spogliano dalla loro armatura
preservatrice.



Hanno perso la tempera che ha loro infuso
il carattere sacerdotale e sono divenuti
pieghevoli ai venti umani fino a
macchiare la loro seta fiorita col fango
della terra.

Piango sul dolore dei primi e
sull'errore dei secondi.

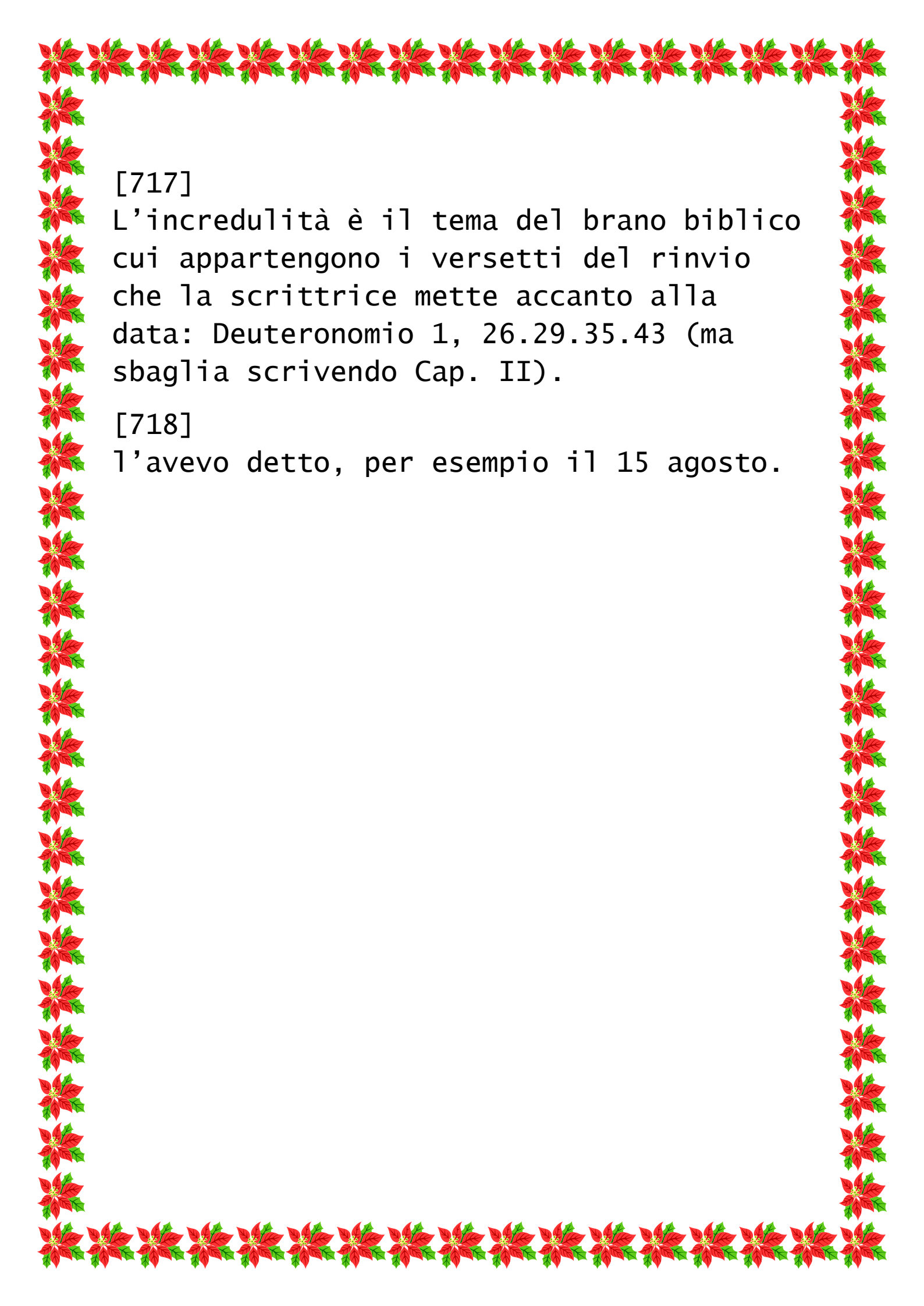
Ma il mio pianto sui primi si tramuta in
perle eterne destinate alla loro corona.

Sui secondi non è che dolore che vorrebbe
salvarli e non può se prima non sono loro
quelli che piangono su se stessi.

È il dolore più grande dei miei dolori
di Madre universale per i suoi figli che
offendono il mio Primogenito morto per
dare la vita a tutti i miei figli.

In questi giorni in cui si rinnova il mio
gaudio di Madre di Dio, il mondo trova
modo di cangiare la mia veste di candida
gioia in veste di lutto, uccidendo i miei
sacerdoti o le anime - doppia morte e
senza speranza - di essi.

Prega e soffri per aiutare i martiri e
per salvare i colpevoli.»



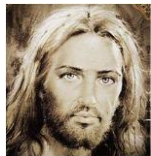
[717]

L'incredulità è il tema del brano biblico cui appartengono i versetti del rinvio che la scrittrice mette accanto alla data: Deuteronomio 1, 26.29.35.43 (ma sbaglia scrivendo Cap. II).

[718]

l'avevo detto, per esempio il 15 agosto.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)